

2022
2023

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

Un bambino è nato per noi!
(Is 9,5)

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO



IMMAGINE IN COPERTINA: Angelo Casciello, *1 Gennaio. Maria SS. Madre di Dio*, *Lezionario Domenicale e Festivo - Anno A*, tra pagg. 112-113, LEV, 2007.

DISEGNI: Mimmo Paladino, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

CANTI: *Repertorio Nazionale* della Conferenza Episcopale Italiana.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
UFFICIO LITURGICO NAZIONALE

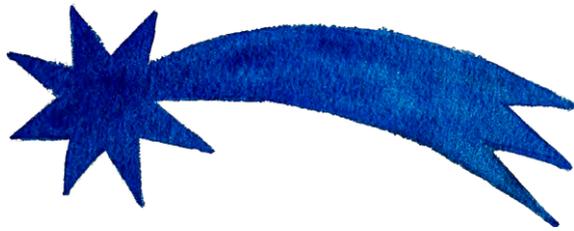
*Un bambino
è nato per noi!*
(Is 9,5)

*

MARIA SANTISSIMA
MADRE DI DIO

*

1 GENNAIO 2023



INTRODUZIONE

Nel giorno dell'Ottava di Natale la liturgia celebra la Divina Maternità di Maria. Si tratta del mistero del Natale celebrato e contemplato sotto una prospettiva particolare. Il brano evangelico è il medesimo della Messa dell'aurora, con l'aggiunta della del riferimento alla circoncisione e all'attribuzione del nome di Gesù (Lc 2,21). Si tratta di due particolari importanti, anche se Luca li tratta in modo molto essenziale. Da una parte, la circoncisione indica l'appartenenza di Gesù al popolo di Dio: è il segno della fedeltà di Dio e della sua alleanza con Israele. Dall'altra, l'attribuzione del nome, secondo quanto aveva affermato l'angelo a Maria (cf. Lc 1,31), indica la missione del bambino. Il nome di Gesù indica una missione di salvezza.

Nella *Lettera ai Galati* (II lettura) troviamo l'affermazione della nascita nella carne del Figlio di Dio attraverso una donna, Maria. Paolo descrive anche l'effetto dell'incarnazione del Figlio di Dio, cioè l'adozione a figli, la partecipazione della sua figliolanza divina a coloro che credono in lui e aderiscono al suo Vangelo, grazie al dono dello Spirito.

Sia il brano evangelico che la seconda lettura sottolineano come la persona di Gesù sia portatrice di salvezza, come attraverso di lui la benedizione di Dio raggiunga l'umanità. Il tema della benedizione, anche per il fatto di essere all'inizio dell'anno civile, domina il testo tratto dal *Libro dei Numeri* (I lettura).

MONIZIONE INTRODUTTIVA

In Maria possiamo leggere il mistero del Natale sottolineando in modo particolare alcuni elementi. È Maria il tramite tra Gesù e la sua appartenenza ad un popolo, Israele, e alla famiglia umana. Attraverso la Madre di Dio noi contempliamo la "solidarietà" di Dio con la nostra terra per portare benedizione, salvezza e pace. All'inizio del nuovo anno invochiamo pace e benedizione per i nostri giorni.

ATTO PENITENZIALE

Come atto penitenziale si può utilizzare la seconda possibilità del terzo formulario del Tempo di Natale che inizia con l'invocazione «Signore, re della pace». Anche la prima proposta che inizia con il riferimento a Maria - «nascendo da Maria Vergine ti sei fatto nostro fratello» - appare appropriata. Nella terza invocazione c'è un riferimento che può essere pertinente al tema della pace: «Figlio primogenito del Padre, che fai di noi una sola famiglia».

PREGHIERA DEI FEDELI

In questa dopo solennità che è anche giornata di preghiera per la pace, è bene ricordare tale intenzione nella preghiera dei fedeli, facendo concreto riferimento alle situazioni di guerra e di violenza che segnano oggi la vita dell'umanità.

PREFAZIO – PREGHIERA EUCARISTICA

Come indicato dal Messale Romano si può utilizzare il prefazio della Beata Vergine Maria I (p. 382), che, tra i testi proposti per le feste mariane, maggiormente fa riferimento al mistero dell'incarnazione; o anche il prefazio della Beata Vergine Maria V - *Maria immagine dell'umanità nuova* - che sottolinea il legame tra Cristo, nuovo Adamo, e Maria, nuova Eva. Dio ha rivelato nella pienezza dei tempi «il mistero nascosto nei secoli», perché «il mondo intero tornasse a vivere e a sperare».

Come preghiera eucaristica si potrebbe utilizzare la terza, inserendo i riferimenti al Natale, dal momento che siamo a conclusione dell'Ottava.

BENEDIZIONE

Per la benedizione finale si può usare il formulario proposto «All'inizio dell'anno» (p. 457). Il testo non manca di un richiamo alla pace nell'ultima invocazione. Tuttavia, in riferimento alla prima lettura che riporta la benedizione di Aronne (Nm 6,24-26), si potrebbe anche utilizzare la benedizione solenne «Nel tempo ordinario I» (p. 462), che è tratta dal medesimo testo biblico. Anche questo formulario è adatto sia all'inizio dell'anno, sia al tema della pace.

«TE DEUM» 31 DICEMBRE

Come è tradizione l'ultimo giorno dell'anno, la sera del 31 dicembre, al termine dei Primi Vespri o della Messa vespertina, si canta l'inno Te Deum, per ringraziare il Signore per i doni ricevuti durante l'anno che si chiude. Si può utilizzare questo schema. Dopo l'orazione «Dopo la comunione» o dopo l'orazione finale dei Vespri, chi presiede introduce con queste o simili parole:

Fratelli e sorelle, l'apostolo Paolo ci esorta a ringraziare in ogni cosa Dio Padre per mezzo del Cristo, nel quale ci ha dato tutto. Egli in questo anno ha riversato su di noi suoi figli le ricchezze della sua grazia e, liberandoci dal potere delle tenebre, ci ha trasferito nel regno del Figlio del suo amore. Riconoscendo i benefici di Dio, innalziamo a lui il nostro inno di ringraziamento.

Dopo qualche istante di silenzio:

I cieli narrano la gloria di Dio e tutta la creazione esalta la sua bontà. Interpreti di questo cantico universale, nello spirito del Magnificat della Vergine Maria, lodiamo e ringraziamo Dio Padre onnipotente.

℟ Gloria a te, Signore, per tutti i tuoi benefici.

Padre di infinita misericordia,
che in Cristo tuo Figlio ci hai dato ogni bene,
fa' che non si estingua mai la tua lode
sulle nostre labbra e nel nostro cuore. ℟

Tu che nel tuo sconfinato amore
superi ogni nostro merito e desiderio,
concedi a noi di cantare
con animo riconoscente le tue meraviglie. ℟

Tu che dispensi ai tuoi figli
segni innumerevoli della tua provvidenza,
fa' che da ogni dono
sappiamo sempre risalire a te che sei il donatore. *℟*

Si canta l'inno Te Deum.

Terminato l'inno si conclude con la benedizione.

Preghiamo.

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Poi il ministro, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

La tua misericordia, o Dio, non conosce limiti
e infinito è il tesoro della tua bontà;
noi ti rendiamo grazie per i doni ricevuti in questo anno
e supplichiamo la tua paterna clemenza:
tu che esaudisci sempre le preghiere degli umili,
non abbandonarci mai
e guidaci al possesso dei beni futuri.
Per Cristo nostro Signore.

℟ Amen

Stendendo le mani sui presenti dice:

Dio Padre e Figlio e Spirito Santo,
che ha manifestato
la grandezza della sua misericordia,
vi benedica ✠ e vi protegga sempre.
℟ Amen.

Segue il congedo.



SALMO RESPONSORIALE *dal salmo 66*

Ritornello

Di - o ab - bia pie - tà di no - i e ci be - ne - di - ca.

Organo

Salmista

1. Dio abbia pietà di noi e ci be - ne - dica, su di noi faccia splendere il su - o volto;
2. Gioisca - - no le na - zioni e si ral - legrino,
3. Ti lodino i po - po - li, o Dio, ti lodino i po - - po - li tutti.

Org.

1. perché si conosca sulla terra la tu - a via, la tua salvezza fra tut - te le genti.
2. perché tu giudichi i popoli con ret - ti - tudine, governi le nazioni sul - la terra.
3. Ci bene - - di - ca Dio e lo temano tutti i confini del - la terra.

Org.

“GESÙ, FIGLIO DI DIO E FIGLIO MIO!”

Ad essere solennità non è Capodanno. La confusione diffusa tra la nostra gente, nel parlare di “messa di Capodanno”, ricorda un tempo di cristianità ormai indebolito e ai margini, dove i ritmi del tempo della *civitas* e i ritmi del tempo della liturgia avvenivano in piena sintonia e armonia. Oggi la relazione tra festività liturgiche, festività sociali e civiche spesso sono in disarmonia, se non in contrasto. Basti pensare alla solennità dell’Epifania, che prima segnava il chiudersi del tempo delle feste natalizie per tutti, e oggi non più.

La gente giunge alla messa di Capodanno però con una forte ed istintiva partecipazione alla virtù teologale della speranza. I riti relazionali dell’umano e della fede, rispettivamente degli auguri e della benedizione, lo testimoniano. La fatica della vita si raccoglie nella speranza, secondo la personale consapevolezza di essere sempre più piccolo e più fragile davanti agli imprevisti e agli inediti della vita, perché diventi preghiera, abbandono fiduciale, senso diffuso della provvidenza. Soprattutto le esperienze del Covid e della guerra in Ucraina, tuttora in corso, hanno restituito a tutti il senso del limite, la fragilità e la vulnerabilità dell’umano, e hanno chiesto alle famiglie di farsi carico del bisogno di cura e di protezione di ciascuno. Ciò che abbiamo visto e sentito, e che continuiamo ancora, ha scavato in tutti noi un senso profondo della comune vulnerabilità, e della doppia possibilità paradossale di trovarsi a rischio o protetti per la presenza dell’altro accanto. Ci ha anche detto che la distanza fisica, la lontananza della Cina o dell’Ucraina, non mette al riparo nessuno. Il mondo così si è fatto piccolo. Anche il mondo, la casa comune, oggi è in pericolo, è vulnerabile.

Questo sentire comune abita da dentro la speranza battesimale e la trasforma in preghiera, in abbandono fiducioso a Dio Padre



buono e provvidenza. Questa celebrazione è occasione favorevole per trasmettere la bontà del Padre come Provvidenza, restituendo lo Spirito al respiro, perché liberi ogni persona dall'affanno e dall'angoscia. La prima lettura, tratta dal Libro dei Numeri, permette tutto questo, con la forza pedagogica perenne dell'Antico Testamento.

Ma la solennità è di Maria Madre di Dio. Non sarebbe stato più semplice affermare Maria madre di Cristo? Non sarebbe stato forse anche più corretto? Cosa vuol dire riconoscerla come madre di Dio? La liturgia, ancora una volta, ci offre un'esperienza spirituale della Rivelazione e dei misteri più profondi della nostra fede. Qui ci viene fatta partecipe l'origina divina del Figlio di Dio, la sua pre-esistenza eterna, il suo essere il Verbo. Questo bambino, del quale Maria è la madre, è Dio, è Dio che è Figlio. Già abbiamo incontrato nell'anima di Maria la trasfigurazione della preghiera del salmo: Dio mio, Figlio mio! Oggi, questa trasfigurazione del salmo nell'animo di Maria è il dono grande della celebrazione. Allo stesso modo dei pastori, uomini ai margini dei legami con Dio che passavano dal Tempio di Gerusalemme, uomini che vivevano il dramma lavorativo di non poter riposare interamente il sabato in ragione dei propri armenti, uomini posti lungo le strade fra gli umili e i semplici, uomini abituati a custodire di notte il proprio gregge, anche noi possiamo contemplare il gesto silenzioso di Maria che custodiva tutto ciò che vedeva accadere intorno alla nascita di suo figlio, e lo meditava nel suo cuore. Il meditare di Maria dovrebbe suscitare nell'assemblea celebrante un vero desiderio spirituale di contemplazione, di meditazione, di silenzio. Dovrebbe generare il desiderio profondo di una vita spirituale, di dare spazio e tempo alla vita della propria anima. Anima, parola spesso scordata e in disuso, eppure ancora capace di suscitare il desiderio di Dio. Contemplare il silenzio della Madre accanto alla luce del Bambino condurrà l'assemblea celebrante a sentire crescere fortemente il desiderio di Dio.

Il Vangelo di Luca racconta anche della circoncisione di Gesù. La liturgia ambrosiana, legata profondamente a s. Ambrogio, dà molto

spazio credente e spirituale a questo evento della vita pasquale di Gesù, e lo celebra come anticipo e prefigurazione al mistero della croce, oltre che come legame di Gesù alla storia di salvezza che Dio scrive con Israele, e alla quale non è mai venuto meno. Il legame di Gesù con la storia di Israele, la sua fede, la sua preghiera, i suoi riti, ci dona la concretezza universale della sua storia e della sua vicenda pasquale.

Così poi Paolo, nella Lettera ai Galati da cui è tratta la seconda lettura, ricorda il mistero concreto dell'incarnazione, «nato da donna», con l'universalità della salvezza per tutti, «E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio, e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio». Il compiersi della figliolanza adottiva per il mistero pasquale e per il dono dello Spirito, e non solamente per l'appartenenza ad un popolo. L'unzione spirituale (di Spirito Santo) ci segna, ci rende figli ed eredi di Dio, in Cristo.

O Dio, che nella verginità feconda di Maria
hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna,
fa' che sperimentiamo la sua intercessione,
poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita,
Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio ...

*Deus, qui salutis æternæ,
beátæ Mariæ virginitáte fecúnda,
humáno géneri prámia præstitísti, tribue, quásumus,
ut ipsam pro nobis intercédere sentiámus,
per quam merúimus Fílium tuum auctórem vitæ suscípere.,
Dóminum nostrum Jesum Christum, Fílium tuum.
Qui tecum.*

IL TEMA DELL'ORAZIONE

Nell'ottava di Natale celebriamo ancora il mistero dell'incarnazione e della rivelazione di Dio. L'orazione di ingresso svolge un tema esplicitamente teologico, evidenziando con delicatezza il ruolo di Maria in questo mistero. Riconoscendo quanto il Padre ha compiuto in Maria, l'assemblea chiede come effetto dell'orazione di continuare a sperimentare la sua intercessione.

IL TESTO

L'orazione conserva la struttura più classica e lineare:

- invocazione («o Dio»)
- anamnesi («che ... hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna»)
- epiclesi («fa' che sperimentiamo la sua intercessione ...»).

Nell'anamnesi si contempla la decisione di Dio di preparare beni

per la salvezza eterna al genere umano. La collaborazione di Maria è espressa in un ablativo causale, accostando la verginità all'aggettivo feconda. L'epiclesi, che ospita un inserimento anamnetico che rievoca il fatto di aver ricevuto grazie a lei l'autore della vita, chiede di poter sperimentare la sua intercessione materna.

L'AZIONE RITUALE

In questa apertura dell'anno civile, il celebrante nella monizione iniziale può aiutare l'assemblea a riconoscere il carattere mariano del mistero. In questo senso, si può chiedere di continuare, nel silenzio personale, l'esperienza di familiarità con la Vergine, nella sua affidabile intercessione.



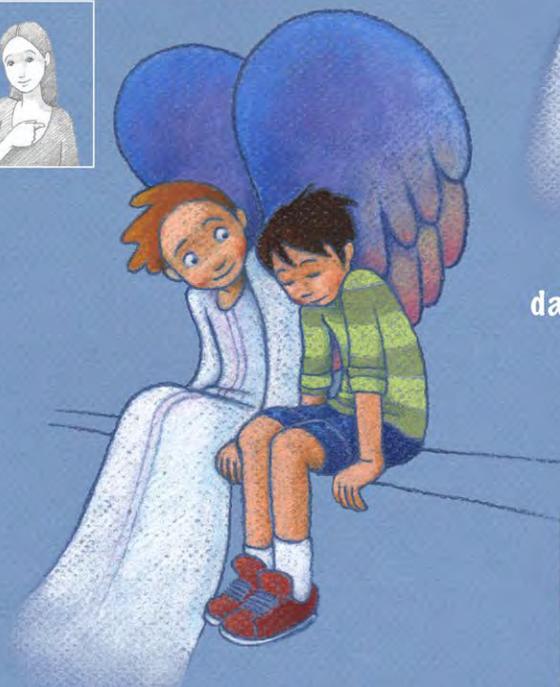
ANGELO di DIO



che sei il mio custode, illumina,
custodisci, reggi e governa me

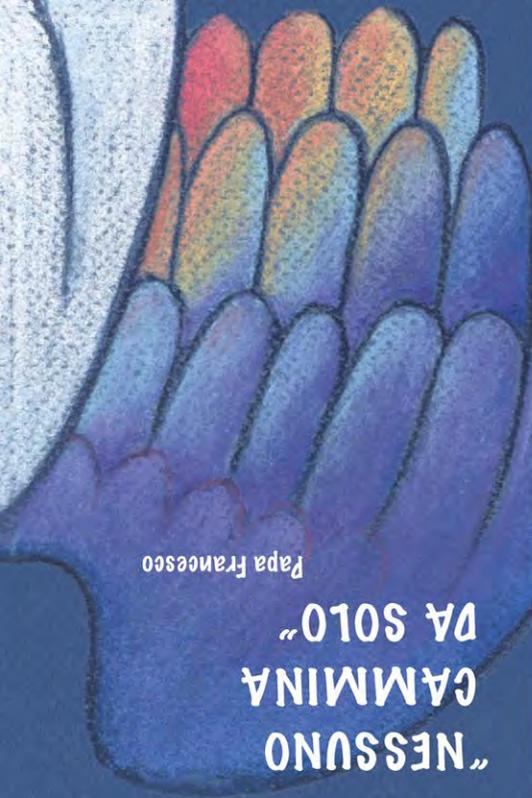


che ti fui affidato
dalla pietà celeste.



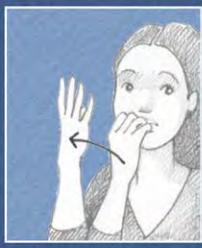
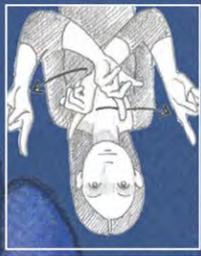
Amen





Papa Francesco

“NESSUNO
GAMMINA
DA SOLO”



Il buon Dio
misericordioso
che sta lassù nei cieli

ha posto
vicino a te
un angelo
che ti protegge
e ti guida



di Dio
me suoi figli. Ci è sempre vicino ogni giorno.
ta con noi la giornata, ci incoraggia nell'ora
dal cielo e nell'ora della sera ci fa dormire
nostiana desidera iniziare il suo cammino di
Tremolada
gelizzazione e i Sacramenti

DI MILANO

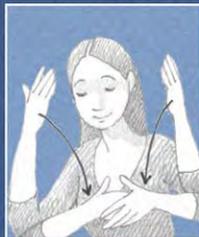
ASSOCIAZIONE
ONS. G. MARCOLI



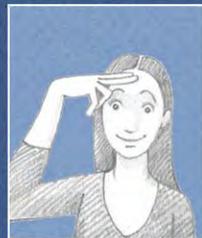
stina Pietta | Consulenza Cosetta Zamotti.



Angelo
Dio Padre per amore ci ha chiamati alla vita co
Ha messo accanto a ciascuno di noi un suo an
esistenza. La preghiera dell'Angelo di Dio inizia
della prova, ci fa riconoscere i doni che vengono
in pace nelle braccia del Padre.
Con questa semplice iniziativa la Diocesi Amb
inclusione per le persone sorde, verso una piena



ricordati di salutarlo
al mattino
e alla sera



A cura dell'Ufficio Liturgico Nazionale
in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità





C
E
I